

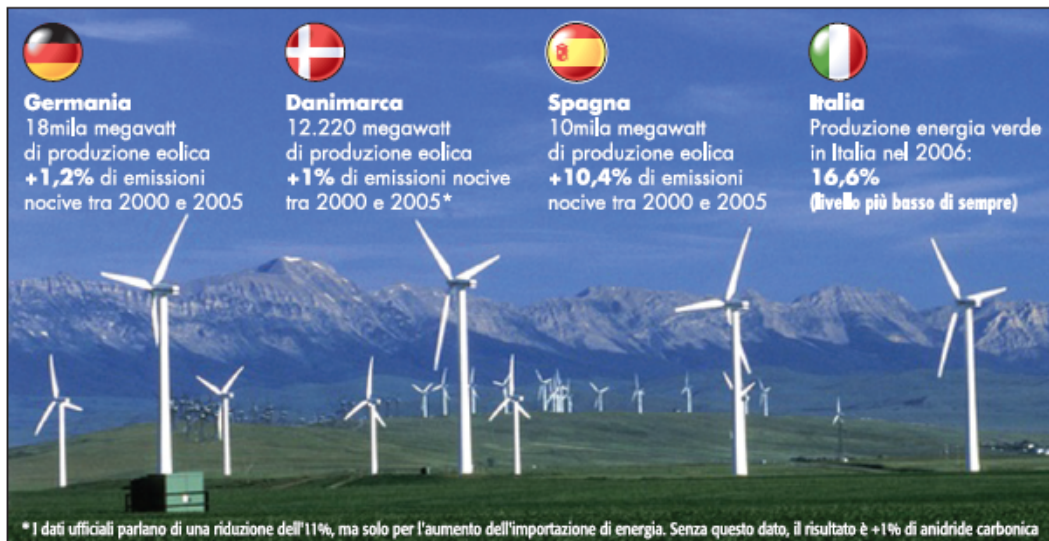
In Germania
e Spagna
le emissioni di CO₂
sono cresciute

FRANCO BATTAGLIA

«**P**ù energia eolica ma anche più CO₂ in atmosfera»: potrebbe essere nel programma elettorale di Veltroni, e non dubito che lo sarà, ma per il momento quello detto è il titolo della terza pagina di *Le Monde* del 14 febbraio. Che rivela lo studio di una delle tante associazioni ambientaliste che assillano l'umanità - la Federazione francese dell'ambiente sostenibile - la quale si è accorta che a dispetto dei 18 Gw (gigawatt) eolici (18 mila turbine alte 100 metri) installati in Germania e dei 10 Gw eolici installati in Spagna, negli ultimi 5 anni le emissioni tedesche di CO₂ sono aumentate dell'1,2% e quelle spagnole del 10,4%. «L'eolico è un colossale inganno economico ed ambientale», conclude lo studio francese.

Per fortuna che almeno Oltralpe non ci sono personaggi con la faccia tosta dei nostri Veltroni, Prodi o Bersani: il direttore del Centro delle energie rinnovabili, tale Raphaël Claustre, ha ammesso: «Una cosa è certa, se non si riducono i consumi d'energia l'eolico non serve a niente». Bella forza, se la si smette di pretendere di avere energia anche l'aria fritta è buona. È un recente rapporto della E.ON tedesca - la principale installatrice di parchi eolici in Germania - lo afferma chiaro e tondo: «Dovremmo avere almeno 24 mila turbine eoliche per sperare di chiudere un impianto convenzionale».

Ci voleva molto a capirlo? No, se solo si capiscono due cose sull'uso



L'ultimo fallimento dell'eolico Ora le pale aumentano lo smog

Un'associazione ambientalista francese sfata il mito dell'energia prodotta dai venti

che fa l'umanità dell'energia. La prima è che la parola-chiave in questo uso è la parola «potenza» e non la parola «energia»: se le erogate 1 kWh di energia con la potenza di 100 W, una lampadina da 100 W sta accesa per 10 ore; se le erogate 1.000 kWh alla potenza di 1 W avrete consumato mille volte più energia ma la lampadina sarà rimasta spenta. Quando il vento non soffia le pale non girano, e non

si aggiunge alcuna potenza al sistema elettrico, esattamente come non si aggiunge alcuna luminosità ad un locale dotato di lampadine potentissime ma spente. La seconda cosa da capire è che l'energia

elettrica è un bene particolarissimo: se ne deve produrre tanta quant'è la domanda, e quando richiesta deve essere prodotta, senno il sistema va in blackout. Quando il vento non soffia e la popolazio-

ne richiede energia, questa deve essere erogata dagli impianti convenzionali.

E succede che il vento non soffia? Caspita, se succede: nell'anno 2004 il massimo della potenza dei venti in Germania occorre alle 9.15 del 25 dicembre, quando si registrò una potenza di 6 Gw; dopo appena 10 ore si ridusse a 2 Gw, sin quasi ad annullarsi a mezzogiorno del giorno dopo. La diffi-

Le conclusioni
dello studio: «È un
colossale inganno
economico»

renza fu compensata dagli impianti convenzionali (oltre il 50% dell'elettricità tedesca è prodotta dal carbone e oltre il 30% dal nucleare). Peggio ancora: il vento non ci fa la cortesia di informarci quando decide di soffiare secondo i nostri desideri. Un dispetto, questo, che può costare molto caro se i venti non sono monitorati con quella cura che - recita la leggenda metropolitana - solo i tedeschi avrebbero. Infatti, il 4 novembre 2006 mezza Europa fu colpita da un blackout causato dalla incapacità dei tedeschi a star dietro ai capricci dei loro venti: in Italia se ne sentirono gli effetti fino in Puglia.

Cosa fa, allora, il vento quando soffia e le pale girano? Fa risparmiare combustibile convenzionale e nulla più. Quanto? L'aritmetica è facile: per produrre 1 Gw-anno di energia elettrica l'anno sono necessarie 6.000 turbine che costano più di 6 miliardi e durano 20 anni, alla fine dei quali saranno stati prodotti 20 Gw-anno di elettricità. Per produrre i quali, però, basterebbe meno di 1 miliardo di euro in combustibile nucleare: non mi sembra che sia necessaria la consulenza del nostro Renato Brunetta per comprendere che spendere più di 6 miliardi subito per risparmiare meno di 1 miliardo in 20 anni non sia il massimo della furberia. Ecco perché è necessario che l'eolico sia sovvenzionato in modo abnorme col denaro delle nostre tasse. Ed ecco perché il settimanale tedesco *Der Spiegel* lo ha definito «la meglio sovvenzionata distruzione dell'ambiente».